



Spett.le Comitato Green Egadi

Pec: greenegadi@pec.it

pc. Sindaco di Favignana

Pec: comune.favignana.tp@postecert.it

pc Sigg.ri Consiglieri

Pec: comune.favignana.tp@postecert.it

OGGETTO: Considerazioni sui fondamenti dell'opposizione del Comitato Green Egadi alla delocalizzazione dell'attuale sito produttivo di energia elettrica di Favignana

Con riferimento alla vostra lettera aperta relativa alla proposta di interconnessione dell'isola di Favignana alla Rete di Trasmissione Elettrica Nazionale (RTN) inviata all'Amministrazione Comunale di Favignana dal Vs Comitato e al pieghevole che spiega i motivi della vostra azione, riteniamo opportuno esprimere alcune osservazioni.

Riteniamo anche che queste prime nostre considerazioni siano un passo necessario per consentire la doverosa chiarezza nei confronti dei lettori per avere un quadro più completo sulla questione energetica di Favignana. A tale finalità riteniamo opportuno entrare in modo più incisivo nel merito dei singoli punti espressi a favore dell'interconnessione come di seguito rappresentati.

ASPETTI ECONOMICO-TECNICI DEL COLLEGAMENTO VIA CAVO

- 1. E' semplice da realizzare in quanto Favignana è l'isola minore più vicina alla terraferma (7 km); inoltre è ipotizzabile una connessione ad anello Marsala-Favignana-Levanzo-Trapani che comprenderebbe anche la piccola isola di Levanzo.***

RI. Alla luce di alcuni approfondimenti che abbiamo svolto sul tema, riteniamo molto riduttivo legare il concetto di semplicità di realizzazione della interconnessione alla sola variabile distanza. Non viene preso in considerazione ad esempio l'aspetto relativo **all'attraversamento dell'Area Marina Protetta** da parte del cavidotto, aspetto che potrebbe complicare notevolmente l'iter autorizzativo oltre ad imporre un percorso progettuale del cavo ben più lungo dei 7 km misurati con semplicità in linea retta da Favignana a Marsala. Ma ancor di più occorre constatare che estendere l'interconnessione proponendo una chiusura ad anello che passando per Levanzo arriverebbe a Trapani potrebbe complicare esponenzialmente sia l'aspetto economico che quello realizzativo, anche e non solo per le ragioni suddette. Di tutto ciò non si fa alcun cenno nella proposta pubblicizzata. Dovrebbe far riflettere l'evidenza che non solo ad oggi nessuno ha mai presentato un progetto attendibile ma soprattutto che nell'ultimo piano industriale a 10 anni di Terna non vi è alcun riferimento ad una possibile interconnessione di Favignana. E' emblematico il caso Capri.

L'isola partenopea dista dalla terraferma in linea retta poco più di 5 km, nonostante ciò l'elettrodotto che consente l'interconnessione con la RTN è lungo 31 km di cui **ben 30 km sottomarini** e dopo 10 anni non è ancora in funzione.

2. *È economica infatti la connessione in MT (20 kV) comporterebbe un investimento di 10 milioni circa; una spesa fatta una sola volta che genera un risparmio annuale per la collettività di circa 8 milioni di euro; questa è la cifra che la CSEA (Cassa Servizi Energetici e Ambientali) spende ogni anno per rimborsare il gasolio alle imprese elettriche minori di Favignana e Levanzo.*

R2. La realizzazione che il Comitato propone è immaginata in Media Tensione trascurando che la RTN è per sua natura tecnica una rete ad alta tensione (AT) con ben altri costi. Non volendo sminuire in alcun modo le competenze tecniche di chi ha avanzato tale proposta non possiamo far altro che rimanere perplessi di fronte ad una scelta progettuale di questo genere. Riteniamo che probabilmente sia stato volontariamente applicato un percorso logico che, prescindendo da ragioni tecniche e normative, semplificasse il progetto in modo renderlo più economico e quindi più incisivo per l'immaginario collettivo al quale si rivolge. La cifra di investimento indicata dal comitato risulta pertanto tutt'altro che realistica.

Ma non lo è neanche quella indicata come rimborso dei costi relativi alla materia prima utilizzata per la produzione di energia elettrica delle isole di Favignana e Levanzo. Un legittimo sospetto è che nel leggere i documenti gli esperti del Comitato abbiano voluto inglobare sotto un'unica voce "rimborso gasolio" tutti i costi sostenuti nell'intera filiera di produzione del servizio che riguardano oltre che la produzione (di cui il gasolio è solo una parte) anche la distribuzione, la misura e la vendita che hanno invece una contabilizzazione autonoma, nonché delle altre partite di compensazione tra un anno e l'altro.

In realtà l'interconnessione consentirebbe il risparmio soltanto di una frazione della cifra riportata dal Comitato, ovvero quella relativa alla sola produzione (e non del solo gasolio); e quindi un importo ben diverso dalle cifre indicate nella propaganda del Comitato. Cambiano a questo punto tutti i calcoli che riguardano da un lato l'opera a farsi (e il suo ammortamento annuo) e dall'altro l'importo del contributo da UC4 per la sola produzione.

Ancor di più lascia perplessi il fatto che il Comitato si ostina ad applicare analisi costi/benefici dell'investimento sulla base della situazione attuale e non, come previsto da qualunque principio economico, sull'analisi costi/benefici stimata al momento del completamento dell'opera.

Bisognerebbe ad esempio tenere in considerazione l'**evoluzione della produzione da fonti rinnovabili**. Il DM per la promozione delle rinnovabili nelle isole non interconnesse in elaborazione al MISE, che ha già ricevuto parere positivo da parte dell' AEEGSI e che è già stato sottoposto alle regioni per il parere di rito, prevede che entro il 2020 il fotovoltaico a Favignana dovrà raggiungere i 900 kWp di potenza sugli attuali 6000 kW di punta massima utilizzati nel 2016 e le superfici dei pannelli solari per l'acqua calda dovranno essere pari a 1070 mq, ed inoltre prevede un ulteriore incremento di tali obiettivi per i due quinquenni successivi. L'effetto di questo sviluppo sarà quello di consentire più rapidamente che altrove la sostituzione di quote crescenti della produzione di energia da fonti tradizionali con quella "pulita" integrata a sistemi di *storage*.

Nell'arco di poco più di un decennio si potrebbe assistere ad una vera rivoluzione energetica nell'isola che partendo già dai prossimi anni potrebbe far precipitare la produzione da fonti fossili.

Pertanto le domande da porsi sono: **con questo trend di evoluzione, tra 10 anni quale sarà il rapporto tra potenza rinnovabile e potenza tradizionale (eventualmente corretta con i biocarburanti)? ma soprattutto che prospettive di efficienza economica si profilano per l'investimento sul cavo?**

Con i dati divulgati dal Comitato sembra che si voglia far fare un investimento già in partenza assolutamente sproporzionato (non 10 ma di oltre 50 mln/€) per un cavo che potrebbe entrare in funzione tra circa 8-10 anni, quando probabilmente non sarà più necessario, e nello stesso tempo avrà già prodotto inutili costi allo stato e notevoli danni economici all'isola probabilmente irrecuperabili.

Dunque come potrà giustificarsi l'investimento sul cavo?

3. E' veloce da realizzare: poche settimane per la posa, circa un anno per il progetto e le autorizzazioni.

R3. Anche questo aspetto è stato trattato con lo stesso criterio dei punti precedenti, tanto da costringerci a porre nuovamente le stesse domande. Si tratta di un'opera di interconnessione con la RTN esistente sulla terraferma o invece si tratta di un collegamento, che sia soltanto il più economico possibile? Oltre la posa del cavo sono state considerate tutte le opere accessorie come le cabine AT/MT e quant'altro necessario? La posa del cavo è solo una piccola parte della realizzazione di un'infrastruttura di interconnessione sottomarina. La durata media dell'iter autorizzativo delle interconnessioni sottomarine, realizzate da Società leader nel settore di infrastrutture per la RTN, si attesta tra **5 e 8-10 anni**. Molti sono i casi di ritardi come quello dell'interconnessione dell'isola di Capri, che è ancor più vicina alla terraferma. Ad oggi, come già detto, dopo quasi 10 anni dall'avvio della pratica autorizzativa, l'isola non è ancora interconnessa.

ASPETTI AMBIENTALI

4. È energia pulita: nessun impatto paesaggistico ed ambientale, ma al contrario consente lo spegnimento delle attuali centrali a gasolio altamente inquinanti ed impattanti e consente un vero definitivo azzeramento delle emissioni di CO₂.

R4. Questa è forse l'affermazione che ci lascia maggiormente perplessi tra le dichiarazioni del Comitato. Ci chiediamo come si possa sostenere che un'infrastruttura sottomarina realizzata all'interno dell'Area Marina Protetta più ampia d'Europa possa essere definita “ **...di nessun impatto ambientale**”.

Ma ancor di più colpisce il fatto che si possa pensare al cavo come la soluzione ambientale per eccellenza. Il cavo è di fatto la più miope delle soluzioni non soltanto per Favignana ma anche e sicuramente per la nostra regione e la nazione intera. Se Favignana dismettesse la sua centrale obbligatoriamente dovrebbe attingere per le sue necessità alla produzione nazionale e come tutti sanno l'energia elettrica presente nella RTN non è tutta da fonti rinnovabili ma lo è soltanto per il 35 % circa, mentre per il rimanente 65% rimane prodotta dalle fonti di tipo tradizionale (inquinanti). E ciò anche per motivi tecnici di compatibilità delle reti e degli impianti; limiti che al momento attuale non possono essere superati e sono indipendenti dalla capacità produttiva delle fonti alternative che non possono garantire ad esempio la continuità.

In altre parole con la soluzione cavo Favignana assorbirebbe energia che per una quota importante verrebbe prodotta da fonti tradizionali altrove, quindi il cavo non farebbe altro che trasferire da Favignana alla regione o al resto dell'Italia le emissioni che si risparmiano nell'isola. Ci sembra una politica per l'ambiente alquanto discutibile.

Tra l'altro se la soluzione fosse così lineare non si comprende come mai il MISE e l'Autorità pensino di dedicare incentivi per l'ampliamento delle fonti alternative in ambienti "laboratorio" come le isole non interconnesse e per sperimentare nuove soluzioni. In verità la ricerca si è posta un obiettivo ben più prestigioso, quello della massima (o totale) rinnovabilità dell'energia necessaria, ma il percorso non è immediatamente a portata di mano. E forse la soluzione potrebbe venire proprio dalle cosiddette "isole minori".

L'affermazione dunque che l'interconnessione può garantire "lo spegnimento delle centrali a gasolio altamente inquinanti e impattanti con un vero definitivo azzeramento delle emissioni di CO₂" ci sembra quanto meno azzardata e volutamente generalista.

5. *Agevola lo sviluppo di impianti di autoproduzione elettrica con fonti rinnovabili; con l'interconnessione Favignana e Levanzo possono aspirare al valore teorico del 100% rinnovabili; il collegamento alla RTN rappresenta una grande batteria di accumulo virtuale, che risolve il problema della discontinuità e non programmabilità delle fonti rinnovabili, fattori che sono invece alla base dei limiti di penetrabilità delle rinnovabili nelle reti non interconnesse (per Favignana max 41%).*

R5. Ovviamente si immagina che esistendo il collegamento via cavo con la RTN si potrebbero soddisfare tutte le richieste di impianti autonomi familiari fino al massimo teorico delle superfici disponibili e che in caso di superamento della potenza massima richiesta dall'utenza favignanese si possa trasferire alla terraferma la produzione in eccesso attraverso l'immissione nella RTN. Le possibilità effettive di questo trasferimento di energia alla terraferma e soprattutto le modalità di vendita al momento non ci sono note ma sappiamo che sono condizionate alla rete nazionale, alle condizioni tecniche di assorbimento dei singoli distributori e soprattutto che variano normativamente con una frequenza anche annuale determinandone le maggiori o minori convenienze. Già oggi rispetto al passato si è assistito ad una riduzione dei margini di convenienza; non è difficile prevedere che fra 8-10 anni le cose saranno molto diverse. Detto ciò potrebbe presumersi che la produzione degli impianti FV oltre il tetto delle necessità familiari possa essere sempre meno interessante rispetto ad oggi.

Rimangono comunque alcune domande fondamentali: fino a che punto si potrà espandere la produzione FV a Favignana? Esistono comunque limiti tecnici che ne impediscono una espansione totale? Ma soprattutto si può pensare alla RTN con una funzione di accumulo volendola fare immaginare come un grande serbatoio dove si conserva energia pulita disponibile da prelevare quando serve?

A questo punto è necessario precisare che la RTN è semplicemente una rete di trasporto che ha il compito di raccogliere energia dai produttori e trasportarla agli acquirenti in modo istantaneo. Il fatto che essa possa trasportare energia da Favignana verso la terraferma e viceversa a seconda del bilancio domanda-offerta dell'isola non può essere travisato come possibilità di accumulo di energia rinnovabile. Se nei periodi di eccesso di produzione (periodi diurni) Favignana riversa la sua energia alla RTN ovviamente contribuirà (nel suo piccolo) a ridurre l'energia tradizionale della terraferma **soltanto se le fonti di produzione alternativa esistenti non fossero sufficienti**; se queste invece avessero ancora margini di capacità produttiva ovviamente non ci sarebbe spazio per quella di Favignana.

Nei periodi invece di insolazione scarsa o nulla il problema non si pone: le centrali tradizionali (inquinanti) dovrebbero produrre tutta l'energia necessaria sia per la terraferma che per Favignana. Il Comitato invece sembrerebbe volere far credere che un eventuale eccesso di energia prodotta da fonti rinnovabile a Favignana possa essere trasferito e conservato sulla terraferma per poi essere richiesto a piacimento nei momenti di magra della produzione rinnovabile.

Ancora una volta dunque emerge l'ipotesi di una interconnessione che tende ad agevolare Favignana ma nel contempo riversa ad altri il problema dell'inquinamento; ha un costo notevolmente elevato, produce un danno economico notevole abbattendo l'occupazione dell'isola ed inoltre fa perdere l'occasione di potere sfruttare un particolarissimo momento storico in cui si riconosce valore allo status di "isola" quale laboratorio di sperimentazione e ricerca in questo campo.

L'occasione della sperimentazione farà acquisire l'immagine di isola ecologica; immagine che, se gestita opportunamente, potrà concretizzarsi in una preziosa etichetta di "isola a emissioni zero" capace di essere un notevole valore aggiunto e portare sicuri vantaggi in termini di attrazione turistica e sviluppo economico anche a livello internazionale.

6. Mette fine all'idea di una nuova centrale a gasolio, ancorché integrata da pannelli fotovoltaici, ipotizzata nei pressi di Cala Azzurra, a causa di legittime opposizioni e preoccupazioni da parte di numerosi residenti, villeggianti, turisti, operatori ed associazioni ambientaliste.

R6 Tutto sommato alla luce di tutte le valutazioni precedenti pur nell'ipotesi estrema di volere realizzare l'interconnessione via cavo di Favignana alla RTN Sicilia/Italia, **ugualmente non dovrebbe escludersi la realizzazione ed il mantenimento dei volumi costruttivi previsti nel progetto già presentato** per ospitare una futura centrale costituita dai sistemi di storage necessari alla continuità della produzione di energia, per gli impianti di emergenza, per le attrezzature e i mezzi indispensabili. Tutti questi sistemi non troverebbero spazio nei volumi disponibili nel vecchio sito.

Concordiamo invece con l'asserzione che l'interconnessione metterebbe fine alle preoccupazioni di qualche cittadino confinante con il sito in questione e/o di qualche residente che villeggia nei pressi senza preoccuparsi invece delle altrettanto legittime (ma forse tracurabili?) preoccupazioni dei circa 16 lavoratori che prestano la loro opera in centrale anch'essi tutti residenti nell'isola ma purtroppo non turisticamente importanti agli occhi del Comitato Egadi.

Le preoccupazioni del Comitato comunque risultano a nostro avviso in gran parte meritevoli di un approfondimento alla luce delle seguenti considerazioni per eventuali ed opportuni correttivi. E cioè:

- dall'analisi planimetrica consultabile su google maps 2016 attorno al nuovo impianto la costruzione abitativa più vicina risulta essere a circa 150 mt. Inoltre le costruzioni saranno interrate per circa 3 metri e sporgeranno dal terreno per circa 6 metri. Ogni generatore sarà contenuto in un cassone insonorizzante e l'intera sala generatori sarà a sua volta insonorizzata e infine l'intera struttura sarà circondata da una intensa cortina di alberi ad alto fusto. Dagli studi preliminari in corso si profila con chiarezza che il rumore di fondo percepito dai vicini sarà al di sotto dei valori di legge e paragonabile a quello di un normale elettrodomestico.
- Le immissioni in atmosfera saranno tutte ben al di sotto dei limiti di legge.
- Per ciò che concerne le preoccupazioni *di numerosi residenti, villeggianti, turisti, operatori ed associazioni ambientaliste* dobbiamo evidenziare che la cosiddetta vicinanza a Cala Azzurra è in realtà una asserzione esagerata: la distanza effettiva è di circa 500 mt in linea d'aria. Inoltre l'impianto oltre ad essere in parte sottomesso rispetto al piano campagna e protetto da sistemi di insonorizzazione avanzati sarà anche circondato da una cortina di alberi, senza trascurare il fatto che è posto all'interno dell'isola e non direttamente accessibile da strade principali. In buona sintesi risulta invisibile, senza rumori fastidiosi da qualunque punto di osservazione.

CONSENTE L'ACCELERAZIONE DELLO SVILUPPO TELEFONICO?

7. Accelera il processo della banda larga per le isole di Favignana e Levanzo, in quanto il cavo sottomarino contiene già al proprio interno una fibra ottica.

R7. La banda larga è già presente sull'isola. Se si intende che l'interconnessione migliorerebbe l'infrastruttura già esistente è giusto evidenziare che per aumentare le performance e la copertura del servizio fibra ottica è necessario intervenire sulla rete esistente sull'isola, la sua capacità e la sua ramificazione su tutto il territorio. Incrementare la capacità della parte di connessione con la terraferma non avrebbe alcuna valenza senza gli altri interventi citati che comunque non hanno nulla a che fare con l'opera di interconnessione elettrica.

OBBLIGHI LEGISLATIVI

8. È un obbligo di legge. Lo dice l'Art.7 del decreto legislativo 16/3/1999 n. 79 (cd. Bersani) dal titolo "...disposizioni relative al funzionamento delle piccole reti isolate..." che parla di:

- *sicurezza, efficienza ed economicità del servizio*
- *sviluppo, ove possibile, dell'interconnessione con la rete di trasmissione nazionale*
- *utilizzo prioritario delle fonti rinnovabili*

R8. Vi è un errore di fondo nell'interpretazione del testo di legge che indica gli obiettivi generali della norma e, nel caso della interconnessione, "ove possibile". Il concetto di "ove possibile" escludendo la perentorietà indica la necessaria considerazione di altri fattori oltre la semplice fattibilità tecnica dell'opera. Fattori come (e soprattutto) la condizione di "efficienza ed economicità del servizio" ed aggiungiamo noi **del vantaggio economico e sociale della popolazione** che riteniamo prioritario. Non ci pare, per quanto detto sopra e di seguito, che in questa operazione ci siano tali presupposti. In ogni caso se è un obbligo di legge sarà fatto dagli organi preposti con le valutazioni che vorranno adottare.

QUANTO COSTA AL CITTADINO LA PRODUZIONE DI ENERGIA A FAVIGNANA E QUANTO SI RISPARMIA ELIMINANDO LA CENTRALE A FAVIGNANA

Premettiamo che per legge il costo della bolletta della energia elettrica per ogni tipologia di contratto costa in modo uniforme su tutto il territorio nazionale; ovvero costa a Favignana quanto costa a Torino o Bolzano. Non esistono costi aggiuntivi di sorta per le isole minori malgrado il costo di produzione dei servizi sia obiettivamente superiore nei territori geograficamente svantaggiati e viene compensato dal sistema della *perequazione* attraverso la componente UC4.

Ritenendo necessario comunque indicare concretamente i costi attraverso le cifre è opportuno tralasciare i calcoli eseguiti dal Comitato sul costo di produzione dell'energia elettrica a Favignana che in base a quanto dettagliato nei passaggi precedenti risultano errati sia sotto l'aspetto metodologico e normativo quanto della pura applicazione dei criteri stabiliti da AEEG.

L'importo complessivo della componente UC4 pagato da tutti gli utenti Favignanesi nell'anno 2015 è stato di 4.623,00 €.

L'energia venduta da SEA nell'anno 2015 è stata pari a 13.915.212 kWh

Ciò si traduce in un costo medio della componente UC4 di circa 0,03 cent€/kWh (ovvero tre decimillesimi di euro a kW/h!).

Questo significa che l'utente medio di usi domestici a Favignana che consuma mediamente 300 kW/h al bimestre pagherà circa 10 cent € in ogni bolletta per contribuire alla componente UC4. Questi 10 centesimi servono a coprire i maggiori costi sostenuti da TUTTE le imprese elettriche minori, non soltanto quelli sostenuti da SEA. Il che significa che anche in assenza di SEA PRODUZIONE l'utente di Favignana, così come quello italiano, di fatto continuerebbe a pagare per la componente UC4 sempre gli stessi decimillesimi di euro per il fondo UC4 che, a questo punto, servirebbe a fare fronte alle necessità di tutte le altre isole.

Volendo comunque stabilire a quanto ammonta il risparmio effettivo che eventualmente si potrebbe stornare da questi 10 centesimi nella bolletta dell'utente favignanese (in quanto oggi destinato alla produzione SEA) dall'analisi dei dati degli ultimi anni delle società elettriche minori si desume che Favignana rappresenta circa il 7% della produzione totale di tutte le isole non interconnesse.

Vuol dire che di questi 10 centesimi solo il 7% sarà utilizzato dallo Stato per coprire i maggiori costi sostenuti solo dalla SEA. Quindi ciascun utente di Favignana in bolletta contribuisce alla produzione di energia della propria Isola pagando meno di 1 centesimo (0,7 centesimi).

Si tratta però, come già detto precedentemente, di una cifra che gli utenti pagano per l'intera filiera, dall'approvvigionamento delle materie prime fino alla consegna a casa dell'energia (quindi produzione, distribuzione, misura e vendita). Volendo invece riferirci soltanto alla produzione che è la sola parte alternativa all'interconnessione, questa incide per meno che il 50%.

Questo vorrebbe dire che grazie all'interconnessione gli utenti di Favignana invece di pagare circa 10 centesimi ogni due mesi continuerebbero ad alimentare la componente UC4 pagando comunque 9,65 centesimi nello stesso lasso di tempo e risparmiando così meno di mezzo centesimo ogni due mesi.

I VANTAGGI DI MANTENERE, TRASFERIRE E TRASFORMARE LA CENTRALE DI PRODUZIONE

Da quanto precede ci dispiace constatare che codesto Comitato si preoccupa più dell'importo che ciascun utente italiano paga per la componente UC4, che abbiamo visto sopra essere irrisorio, che del problema della riduzione del CO2 per l'ambiente. **Di fatto propone soltanto di trasferirlo sulla terra ferma invece di collaborare ad un piano per sfruttare le tecnologie oggi disponibili per convertire in modo sostenibile la produzione.** Quest'ultima verrebbe trasferita in un edificio idoneo, ad alta efficienza e in grado di ospitare l'accumulo necessario alla transizione verso le rinnovabili. Ciò consentirebbe la bonifica del vecchio sito che potrà essere restituito ai cittadini per utilizzi sociali o magari per realizzare un museo delle rinnovabili come da noi proposto.

La soluzione proposta da SEA avrebbe il concreto vantaggio anzitutto di creare e pubblicizzare una immagine di isola a Emissioni Zero, modello per le altre isole e per il continente. Tale scelta non solo proteggerebbe l'occupazione esistente che non è per nulla trascurabile, ma anzi ne creerebbe di nuova grazie all'espansione del fotovoltaico, della mobilità elettrica e del turismo indotto dalla nuova immagine.

COSA PROPONE SEA CON “FAVIGNANA EMISSIONI ZERO”

Su questo percorso di sviluppo il programma che SEA ha già avviato i primi passi di una sfida importante: coniugare lo sviluppo dell'isola, prevalentemente turistico, con l'ambiente senza deprimere o mortificare le attività economiche esistenti ma anzi contribuendo a crearne di nuove e meno legate alla stagionalità. Ciò si può ottenere solo attraverso la collaborazione di tutti coloro che amano Favignana e l'ambiente.

I punti fondamentali di questo programma sono:

A) PER L'AMBIENTE :

- una nuova strategia energetica che:
 - consenta una **transizione virtuosa verso il rinnovabile**, senza traumi;
 - promuova **l'installazione di piccoli impianti domestici FV e solari** a copertura parziale o totale dei consumi;
 - coinvolga in questo percorso tutta quella parte di cittadinanza interessata a partecipare e prodursi in modo autonomo ed economico l'energia elettrica con le fonti rinnovabili risparmiando sui consumi, grazie agli **incentivi statali**;
 - miri a ridurre tutte le altre fonti di inquinamento come ad esempio quello prodotto dai **trasporti** attraverso l'adozione in proprio di **mezzi aziendali elettrici** ma anche cercando di favorirne la diffusione facilitandone la ricarica con stazioni ad uso pubblico;
 - miri a **ridurre comunque le emissioni** attraverso l'uso di biocombustibili attraverso la trasformazione dei gruppi elettrogeni e la predisposizione di nuove attrezzature di stoccaggio possibili nel nuovo sito;
 - consenta di **bonificare il vecchio sito** produttivo, per restituirlo alla comunità secondo una destinazione di utilizzo condivisa con tutta la popolazione.

B) PER LO SVILUPPO ECONOMICO LOCALE:

- prevede:
 - vantaggi economici per gli utenti che potranno ridurre i loro costi in bolletta autoproducendosi l'energia grazie al decreto per le isole non interconnesse e ad altri provvedimenti previsti a livello regionale e comunitario;
 - lo **sviluppo di piccole imprese** per la progettazione, realizzazione e manutenzione degli impianti rinnovabili;
 - il trasferimento **della produzione** in una centrale di tipo ibrido di nuova generazione, nella quale possa aver luogo la progressiva sostituzione dei motori tradizionali con sistemi di accumulo atti a consentire la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili;
 - promozione del turismo sostenibile, ossia di un turismo di livello che preferisce spendere di più pur di trovarsi in un contesto rispettoso dell'ambiente;
 - tutela e promozione dell'**occupazione**..

RINGRAZIAMENTI E CONCLUSIONI

Questa società ringrazia il Comitato Egadi Green per avere offerto l'occasione di un ulteriore approfondimento su di un tema così importante per l'isola di Favignana che riguarda anzitutto gli isolani, ma che offre un'importante occasione di dibattito anche a tutti coloro che amano l'isola con tutti i suoi pregi e difetti. Ci riferiamo non soltanto alle *migliaia di sostenitori e curiosi* (così come accertati dai dirigenti del Comitato), ma anche ed in modo particolare *all'ampia comunità tecnico-scientifica qualificata* che ama approfondire le *argomentazioni* tecniche ed economiche che stanno dietro alle scelte.

Per concludere riconosciamo la validità dell'appello finale espresso dal Comitato riportandolo di seguito, sia pure opportunamente integrato con tutte le considerazioni sin qui fatte anche con gli spunti dell'ultima frase di *Cosa Segnaliamo* al Comune di Favignana:

Esiste una soluzione semplice, logica e di buon senso: unirsi e collaborare puntando sulla qualità della vita, l'ambiente, l'economia e l'occupazione di Favignana, piuttosto che pensare di azzerare questo maggior costo di 0,7 centesimi di euro in bolletta attraverso l'interconnessione alla RTN mediante cavidotto sottomarino all'interno della più grande Area Marina Protetta d'Europa, con una stazione di trasformazione AT/MT probabilmente sulla costa del Bue Marino (vicino Cala Azzurra), con costi che rischiano di superare i 50 M€ e che non farebbero altro che trasferire le emissioni sulla terra ferma. Tutto ciò mettendo a rischio l'occupazione stabile di decine di addetti. Con le nuove tecnologie è oggi possibile coniugare lo sviluppo economico con la tutela dell'ambiente.